

mibtel

+1,45%
21.220

Londra

\$ 33,70

euro/dollaro

1,1975

DAIMLERCHRYSLER VERSO MITSUBISHI

MILANO DaimlerChrysler si accinge a conquistare Mitsubishi. La notizia che il gruppo automobilistico guidato da Jürgen Schrempp sta per raggranellare la maggioranza assoluta della casa nipponica, di cui ha in portafoglio già il 37%, è stata rilanciata ieri da un'agenzia di stampa riprendendo fonti vicine alla stessa Mitsubishi, mentre la casa di Stoccarda ha spiegato che «non è stata presa ancora alcuna decisione». La decisione, secondo DaimlerChrysler, verrà presa non appena si conosceranno (a fine aprile) i risultati del piano di ristrutturazione che i vertici del gruppo nipponico - aiutati da una task force inviata qualche settimana appositamente a Stoccarda - stanno predisponendo.

La borsa non ha reagito in maniera negativa alla notizia dell'impegno - sia finanziario che industriale -

del gruppo tedesco sul fronte nipponico. Dopo avere aperto in rialzo, superando un guadagno dell'1%, il titolo DaimlerChrysler ha oscillato infatti intorno alla parità, per chiudere in progresso dello 0,38% a 34,15 euro. Sul fatto che DaimlerChrysler intenda affrontare la crisi del gruppo nipponico - che anche quest'anno chiuderà il bilancio in profondo rosso - permangono comunque ben pochi dubbi. Schrempp lo aveva lasciato chiaramente capire in occasione dell'ultima assemblea degli azionisti, da cui era uscito con le ossa rotte per le feroci critiche rivolte alla sua strategia della Welt Ag (Mondo spa), foriera finora solo di grandi salassi finanziari, che prevede un gruppo con tre grandi pilastri internazionali: Chrysler negli Usa, Mercedes-Benz in Europa, Mitsubishi e Hyundai in Asia.

Il manuale della NONviolenza
in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Il manuale della NONviolenza
in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Industria ferma, la ripresa non si vede

Produzione al palo, aumentano solo le ore di cassa integrazione e le crisi aziendali

Laura Matteucci

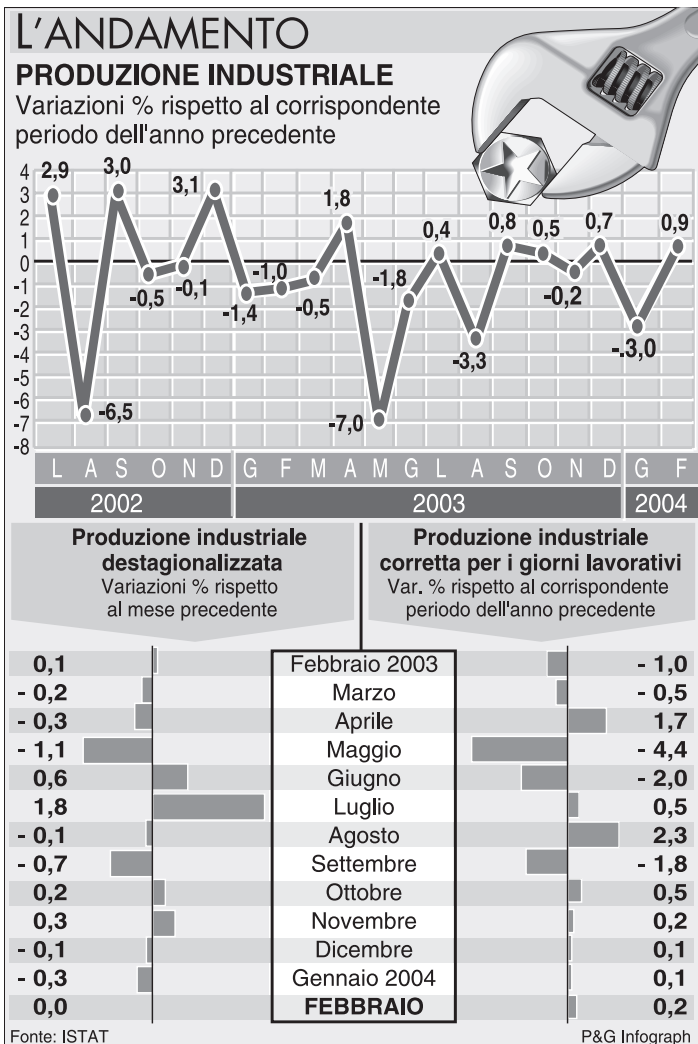
MILANO L'industria resta bloccata, e il rischio adesso è che il calo della produzione si ripercuota negativamente in modo massiccio sull'occupazione. Sindacati, commercianti e consumatori sono tutti d'accordo: l'Italia non riesce ad uscire dalla stagnazione, come confermano anche gli ultimi dati Istat relativi a febbraio - variazione congiunturale nulla, +0,9% l'indice grezzo su base annua e +0,2% l'incremento tendenziale della produzione corretta per giorni lavorativi. Prosegue il calo drastico di abbigliamento e calzature, molto meglio le auto (+16,8%).

Nei primi due mesi del 2004 la produzione industriale ha registrato un aumento dello 0,1%. Persino secondo i tecnici dell'Istituto di statistica, comunque, i dati indicano come «la fase di ristagno della produzione continua».

«Purtroppo questi dati non rappresentano una novità - dice per la Cgil Carla Cantone - Basta vedere i tassi della cassa integrazione per comprendere quanto sia ancora lontana una ripresa degna di questo nome». Come lontana sembra anche l'apertura di un tavolo di confronto col governo sulle politiche industriali, tanto più «se il governo ci convocherà a Palazzo Chigi per illustrarci quanto appare sui manifesti elettorali e nei proclami televisivi», avverte sempre dalla Cgil Marigla Maulucci. Dura l'analisi anche da parte di Cisl e Uil, che ricordano come sul declino industriale italiano pesano la perdita di competitività del made in Italy e il calo dei consumi.

L'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi ha presentato, rispetto a febbraio 2003, un unico aumento tendenziale del 3,1% per i beni di consumo (+9,3% per i beni durevoli e +2,2% per i beni non durevoli). I beni strumentali ed intermedi hanno invece registrato cali rispettivamente del 2% e dello 0,6%. Rimbalza l'energia dopo alcuni mesi di discesa: il settore ha infatti segnato un aumento congiunturale dell'1,1% ed ha chiuso il primo bimestre a +1,7%.

Quanto ai diversi settori di attivi-



Entro la prossima settimana riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil

MILANO Si terrà entro la prossima settimana la riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla situazione dopo lo sciopero del 26 marzo e la manifestazione del 3 aprile a Roma dei pensionati. L'incontro sarà l'occasione per mettere a punto «nuove iniziative politiche» anche alla luce della mancata convocazione da parte del governo per far partire il «tavolo» su sviluppo e welfare. Tra l'altro nei giorni scorsi si sono concluse le assemblee di base che hanno dato mandato ai dirigenti di

Cgil-Cisl e Uil di continuare nel sostegno alla piattaforma presentata all'assemblea nazionale dei quadri sui diversi capitoli: sviluppo, politiche industriali, mezzogiorno, welfare, pensioni. Da qui l'importanza dell'appuntamento, che servirà a mettere a fuoco la posizione dei sindacati fino alla pausa estiva. Cgil, Cisl e Uil vogliono difatti porre all'ordine del giorno la questione dello sviluppo e della crescita che trova una conferma ulteriore dagli ultimi dati sulla produzione industriale.



mercati

L'euro ai minimi dell'anno il boom del petrolio spinge l'Eni

MILANO Euro ai minimi da 4 mesi sul dollaro, dopo che sono stati diffusi i dati sulle vendite al dettaglio negli Usa che nel mese di marzo sono cresciute ben al di sopra delle attese. La moneta unica europea è scivolata sotto quota 1,1940 nei confronti del

dollaro. Rimangono intanto sempre alte le quotazioni del petrolio. Il Brent per consegna a maggio è stato scambiato sull'International Petroleum Exchange di Londra a quota 33,35 dollari, in lieve rialzo (+0,3%) rispetto

alla quotazione precedente. Quanto al petrolio americano, si è registrata una leggerissima flessione (-0,8% a 37,55 dollari al barile sulle stime di un incremento delle scorte Usa), ma la quotazione rimane intorno alla soglia psicologica dei 38 dollari al barile, superati il 17 marzo scorso.

Stando alle previsioni dell'Agenzia internazionale per l'energia la domanda di petrolio continuerà a crescere nel 2004, soprattutto grazie alla forza propulsiva della Cina. L'agenzia ha rivisto al rialzo per il sesto mese consecutivo le sue previsioni, prefigurando un aumento della domanda

pari a 1,7 milioni di barili al giorno a quasi 80,3 milioni di barili. Un livello, questo, mai raggiunto dal 1997.

Queste previsioni hanno messo il volo al titolo Eni che ha toccato i massimi in Borsa. Il titolo del cane a sei zampe ha chiuso la seduta con un prezzo ufficiale di 17,164 euro, in rialzo del 2,43% rispetto a venerdì scorso. Ma nel corso della giornata, spinta dagli ordini di acquisto, ha anche registrato il massimo storico, toccando quota 17,27.

Il guadagno dall'inizio dell'anno è pari al 12,4%. Negli ultimi dodici mesi il progresso è stato del 29%.

Il ministro pubblica sul Sole 24 Ore il testo del suo intervento al convegno di Milano della Confindustria. Bersani (Ds): una picconata alla fiducia dei cittadini

Per rilanciare l'economia Tremonti ha un'idea: insultare Prodi

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo il «richiamo» Ue sui conti, quello «mascherato» dell'Fmi, e l'avviso preventivo di Standard & Poor's, Giulio Tremonti prosegue la sua campagna mediatica anti-Cina, anti-Ue, anti-Prodi, anti-Ulivo. Parla di tutto, meno che dell'andamento delle entrate e delle uscite pubbliche (la trimestrale è attesa per una data indefinita), gestito da se medesimo. Tutti hanno sbagliato, meno che lui. Questa la «tesi» (se così si può chiamare) espressa dieci giorni fa dal podio del convegno di Milano della Confindustria e riportata ieri a tutta pagina dal Sole 24 Ore. Stesse battute, stesse osses-

sioni (Cina-Ue-crescita-tasse), ripetute parola per parola senza saltare una virgola. Ripetuta iuvant?

In campagna elettorale certamente sì. E se si tratta di mezze verità, forse l'utilità è maggiore. Tanto più se si riannuncia il fatidico: meno tasse. Obiettivo a cui Via Ventiseptembre punterebbe attraverso «reali tagli di spesa, includendo i redditi medio-bassi, con regole semplici, e in modo giusto da includere famiglia e volontariato». Ovvero, tutto il contrario di quanto fatto finora, visto che le spese sono fuori controllo, il ceto medio è